



Venerdì 10 marzo 2023 - Sacrofano

Cattedra dell'accoglienza - Tavola rotonda - Le principali questioni operative dell'accoglienza - Alessia Pesci (CNCA)

Il compito di oggi in chiusura di questa densa settimana è quello di provare a dirvi quelli che possono essere le questioni dell'accoglienza a partire dalle pratiche quotidiane, soprattutto di chi fa dell'accoglienza anche una scelta professionale o comunque per tutte quelle organizzazioni sociali impegnate a vario titolo ad elaborare un posizionamento culturale in sede di dibattito nazionale e locale, sia sugli indirizzi politici, economici e sociali delle istituzioni e degli altri soggetti della comunità, sia sugli aspetti tecnici relativi alle politiche sociali e ai diversi settori di intervento.

Teniamo presente le parole di Papa Francesco all'udienza:

“La cattedra è un momento di riflessione inseparabile dal lavoro sul campo, vanno insieme. Mentre ascoltate e studiate, voi tenete presenti i volti, le storie, i problemi concreti e li condividete con i relatori e nei gruppi di confronto.”

Spesso nel lavoro sociale ci viene chiesto di rendicontare il lavoro a partire dalle categorie e non dalle storie e dai volti delle persone.

La prima questione - Comunità accoglienti aperte al racconto

La vulnerabilità e la fatica che alcuni e alcune ci portano, diventano insopportabili e inascoltabili, quando ci si affida solo al calcolo, alle categorie, all'utilità, alla paura. La prima questione quindi è dove e come **ri-dare vita a luoghi** e tempi in cui rendere sostenibile **il racconto di sé e della propria storia** anche di quelle più incredibili.

Ogni profondo com-prendere il mondo e la terra, è dentro a quelle storie.

Occorre andare in profondità e svelare risorse e capacità delle persone, poiché l'esistenza non sempre si rivela in superficie.

I luoghi dell'accoglienza chiedono un decentramento e questo è uno dei processi trasformativi, per le persone, più complicati e complessi da fare, perché significa riconoscere i nostri limiti e assumerli non come elemento da giudicare, ma elemento critico per produrre qualcosa di positivo.

La seconda questione - spazi d'incontro

Nel suo libro “La cantina” Thomas Bernard¹ ricorda quando all'età di quindici anni interruppe gli studi al ginnasio, per dedicarsi all'apprendistato. Un giorno, invece di

¹ La cantina. Una via di scampo, Adelphi, 1994

andare a scuola, il giovane Bernhard inverte la rotta per prendere la *direzione opposta*, verso l'ufficio di collocamento.

Grazie a quella azione, che lo ha portato ad andare controcorrente, ha trovato gli altri esseri umani e soprattutto la sua salvezza, appunto un lavoro da apprendista.

La direzione opposta lo porta in una cantina, lì impara la profondità della vita umana: uomini e donne alla ricerca seppure in condizioni di difficoltà e fatica.

Come scrive lo scrittore Glissant: "Rivendico il diritto all'opacità, ossia a non essere compreso totalmente e non comprendere totalmente l'altro. Ogni esistenza ha un fondo complesso ed oscuro che non può e non deve essere attraversato dai raggi X di una pretesa conoscenza totale. Bisogna vivere con l'altro e amarlo, accettando di non poterlo capire a fondo e di poter essere capiti a fondo da lui"².

Gli incontri fanno della storia una dimensione sacra (da una radice indoeuropea sac-sag cioè attaccare), accompagnano le persone che se accolte si legano e si aprono alla possibilità di lasciare creare varchi, co-partecipando alla costruzione della storia del mondo.

Perciò lo spazio pubblico va curato, perché come ci ha detto Papa Francesco sia aperto e praticabile per rimescolare questioni, possibilità, genere, età, cittadinanza.....

Uno spazio pubblico che accoglie, sa raccogliere racconti di vita, apre alla possibilità di creare varchi da attraversare e permettere gli sbarchi di tutt'e gli erranti.

L'antico testamento, l'Illiade, l'Odissea, L'Eneide, molte saghe e libri di altre culture in fondo raccontano storie e sperimentazione di spostamenti, cambiamento, esili, movimento nella storia.

Nietzsche intervistato una volta disse che per dar vita a una stella danzante occorre avere dentro di sé caos e confusione frenetica. Perché una stella non è poca cosa se poi danza. Allo stesso modo una comunità che sente il bene pone una cura poetica e politica ad ogni cosa.

² Poetica della relazione. Édouard Glissant, Quodlibet



Terza questione - rivoluzione e ri-volta

Nella vocazione di San Matteo, custodito nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, Caravaggio descrive il mutamento di una situazione (cit. dal libro *Sorprendente Roma* di A.C. Brame pg 137). Alla vocazione succede la con-versione: una parola che deriva dal verbo latino *verto*, che significa girarsi sia nel corpo che nello spirito³. La **con-versione è una ri-voluzione**, cioè un rivolgimento e cambiamento di situazione.

Il raggio di luce visibile nell'angolo destro e il buio nella parte sinistra si toccano, si allacciano e annunciano un incontro, quello tra lo sguardo di Matteo e Gesù.

Siamo fatti di ombre e luce e siamo in viaggio e nella nostra esperienza le persone che sentono accoglienza si allacciano ad operatori ed operatrici.

Allora servono persone preparate ad allestire con cura spazi che rendano possibili incontri, che sanno **ra-ccogliere le ri-voluzioni o ri-volte di chi** ha un mondo nuovo e un sogno da portare avanti con le proprie modalità.

Quarta questione - il protagonismo di tutte

La partecipazione va pensata diversamente, forse non siamo più nella militanza, ma nella necessaria rivoluzione in cui coltivare sé stessi ma anche una partecipazione animata dal movimento della passione profonda per l'altro, che procede in modo armonioso attraverso avvicinamenti e approssimazioni.

Importante quindi pensieri e azioni capaci di collegare aspetti che sembrano invisibili.

Come si diceva in questi giorni una preparazione a stare sulla soglia: perché ci sono cose da lasciare entrare (amore, la sorellanza, la fratellanza) e altre invece da lasciare fuori (la crudeltà, la violenza, i condizionamenti...).

Connettersi con le persone e i territori, essere parte dei loro racconti per fare della riflessione progetto e quindi politica. Essere bifronti coniugati all'opposto, scriveva qualcuno.

La cultura, il pensiero che precedono, antepongono o anticipano l'azione richiedono una postura, una torsione trasformativa che permette di andare oltre.

³ *Sorprendente Roma*, di Anne-Cecile Brame, pg 137

Insomma **tra-scendere**, dal verbo c'è il verbo latino *scandere* che indica un salire, andare oltre i limiti imposti dalla convenienza quindi eccedere verso nuove forme di partecipazione anche politica.

Ci troviamo a vivere un tempo di decostruzione e al contempo costruzione, o meglio rigenerazione, dove domande e nuovo si mescolano tra le diverse culture, tra natura e umanità, tra uomini e donne.

Questi giorni ci hanno detto quanto non necessariamente dobbiamo mettere in discussione le persone che accompagniamo (affaticate, vulnerabili, in attesa, in sospeso) ma forse dirci che la realtà non è adeguata, per questo è importante elaborare una nuova disponibilità che prenda in considerazione il fatto nuovo di questi tempi: che non esistono più, su questo nostro pianeta, "dei centri esclusivi e privilegiati del sapere, delle metropoli della conoscenza"⁴.

*Per molti giorni per molte miglia
con molte spese
per molti paesi
sono andato a vedere i monti
sono andato a vedere il mare
ma a due passi da casa
quando ho aperto gli occhi
non ho visto
una goccia di rugiada
sopra una spiga di grano*
Tagore

⁴ Poetica della relazione. Édouard Glissant, Quodlibet

